

AL VIA GLI SCIOPERI ALLA BANCA D'ITALIA

Da oggi al 16 marzo i dipendenti della Banca d'Italia sciopereranno in modo articolato a livello regionale «a difesa dei diritti sindacali» e della contrattazione. Lo si legge in una nota dei sindacati dell'Istituto di via Nazionale, Fisac-Cgil, Cida, Fiba-Cisl, Fibi, Falbi-Confal, Sibc-Cisal e Uilca-Uil.

In particolare oggi protesteranno i lavoratori dell'Istituto in Lombardia, Umbria, Sicilia e Friuli Venezia Giulia. Il 24 febbraio toccherà a quelli di Piemonte, Valle d'Aosta, Toscana e Trentino Alto Adige; il 3 marzo sarà la volta di Emilia Romagna, Campania, Abruzzo e Liguria; poi il 10 marzo saranno coinvolte le Marche, la Molise, il Veneto, la Sardegna, la Calabria, la

Puglia e la Basilicata; chiuderà il 16 marzo il Lazio.

L'astensione riguarda le ultime 2 ore di ogni turno di lavoro (un'ora per i lavoratori turnisti, a part-time e per quelli che fruiscono dei riposi giornalieri par maternità-paternità).

L'astensione dal lavoro - spiega il responsabile del settore per la Fibi Angelo Maranesi - «potrebbe produrre disservizi nell'attività di sportello nel giorno dello sciopero, con possibili riflessi sull'operatività anche all'inizio del giorno dopo. Lo sciopero comunque - conclude - ha l'obiettivo di evitare che la Banca decida unilateralmente della sorte del contratto dei lavoratori».



IN CALO IL RENDIMENTO DEI BTP

Nuovo calo dei rendimenti dei titoli di Stato. Nelle aste dei Btp a medio lungo termine i tassi hanno subito ieri una lieve flessione. I Buoni del Tesoro a cinque anni sono stati assegnati all'asta marginale ad un tasso del 2,92%, in calo di otto centesimi rispetto all'asta precedente. Per trovare un livello più basso bisogna tornare al luglio del 2003.

In calo anche i tassi dei Btp quindicennali assegnati al 3,82%. In questo caso si è toccato il minimo storico segnando una riduzione di 18 centesimi rispetto al 4% registrato nella prima asta del 2005.

Nel dettaglio dell'asta dei Btp 15/1/2010, offerti dal Tesoro in terza tranche per un importo

di 3,25 miliardi, si è registrata una richiesta di 5,101 miliardi. Al prezzo di aggiudicazione di 100,43 il rendimento annuo lordo è del 2,92% dal 3% della precedente asta. La percentuale di riparto, informa la Banca d'Italia, è stata del 43%, il prezzo di esclusione di 98,49. L'importo in circolazione dell'emissione è di 8,25 miliardi.

Per i Btp 1/2/2004-1/2/2020, offerti in sesta tranche per 2 miliardi, l'importo richiesto dal mercato è stato di 3,857 miliardi. Al prezzo di aggiudicazione di 108,04 il rendimento annuo è stato del 3,82% (-0,18). La percentuale di riparto è stata del 29,79%, il prezzo di esclusione di 106,1. L'importo in circolazione dell'emissione è di 15,81 miliardi.



vertenze

risparmio

C'è solo un mondo

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
Oggi il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

C'è solo un mondo

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
Oggi il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

Fiat «italiana», tutto come prima

Ancora cassa integrazione a Mirafiori. Venerdì stop di 4 ore

Roberto Rossi

MILANO Nuova cassa integrazione per Mirafiori. Due giorni dopo l'accordo con General Motors che ha pagato fior di quattrini per non dover accollarsi il settore Auto, ieri Fiat ha annunciato una settimana aggiuntiva. Lo stabilimento di Torino si fermerà dal 14 al 20 marzo. È la terza volta che succede da dicembre. Una avvenimento che non ha precedenti. Il provvedimento interesserà oltre 6.000 lavoratori di tutti i reparti produttivi.

Seimila lavoratori che hanno dovuto anche ingoiare la pagina di pubblicità con cui il Lingotto reclamizzava la fine del rapporto con General Motors. «Dedicato a tutti i tifosi dell'Italia» era lo slogan che campeggiava nell'ultima pagina di alcuni giornali. Dove, sopra i cinque marchi Ferrari, Lancia, Fiat, Alfa Romeo e Maserati e le firme di Montezemolo e Marchionne, cinque righe per spiegare che «l'Italia si è ripresa la Fiat» e che gli italiani devono continuare a «tifare per noi».

«Il management Fiat chiede agli italiani di fare il tifo - ha detto Giorgio Airaudò della Fiom torinese -. E poi ci mettono in cassa integrazione. Ebbene, le squadre in panchina sono poco motivate». Le richieste della Cgil dei metalmeccanici sono sempre le stesse: gli azionisti devono «mettere mano al portafogli e investire, dirci quanto tempo durerà questa cassa integrazione, quali sono i prodotti».

Anche per questo venerdì Mirafiori si fermerà per quattro ore, «il primo di una Fiat tutta italiana». In attesa della manifestazione nazionale dell'11 marzo a Roma. Perché «l'ottimismo non ci è concesso. Il realismo dice che siamo in cassa integrazione perché i prodotti non sono forti sul mercato». E allora, ha concluso Airaudò «ci dicano quanti investimenti si fanno sui prodotti, e quali investimenti per Mirafiori».

Una risposta potrebbe venire dall'incontro di oggi a Roma tra l'azienda e le segreterie nazionali dei metalmeccanici. Ieri Luca Cordero di



L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat

Montezemolo, presidente del gruppo, da Nuova Delhi ha ribadito che «è il momento di parlare di prodotto, basta di parlare di put, basta parlare di finanza». Sicuramente non oggi. «Non ci diranno nulla di nuovo - è il commento di Airaudò -. Diranno che la nuova Cromo sarà prodotta a Cassino, la nuova Alfa a Pomigliano. Cose che già sappiamo. Ma i lavoratori di Mirafiori vogliono sapere, dopo tre anni, quando finirà la cassa. E come saranno rimpiazzate la Lybra e la Punto. Non mi sembra che abbiano parlato di sostituzioni».

In due parole come sarà tutelata l'occupazione. «Bisogna mantenere l'occupazione e la vita degli stabilimenti dove oggi si producono le auto» ha detto il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Il rapporto con Gm, secondo Epifani, «era una gabbia per Fiat, ma i problemi cominciano adesso. Perché il mercato è difficile - ha sottolineato - e l'azienda ha perso quote sul mercato europeo e nazionale. Bisogna fare una politica di investimenti nel settore auto.

Non vorrei - ha spiegato ancora - che con questi accordi multipolari di cui si parla, un po' con i cinesi, un po' con i francesi, un po' con i giapponesi, un po' con gli indiani, alla fine le decisioni venissero prese fuori dall'Italia». «Serve mettere in campo subito un progetto di rilancio - ha dichiarato il segretario dei Ds Piero Fassino - che consenta a Fiat di recuperare quote di mercato, dinamismo, crescita, garantendo così all'azienda e a chi vi lavora una maggiore certezza del futuro».

Certezza che chiedono anche i lavoratori campani del gruppo. Perché dopo Mirafiori toccherà a Pomigliano d'Arco. Le segreterie di Napoli di Fim, Fiom, Uilm e Fismic hanno proclamato per il 25 febbraio prossimo otto ore di sciopero nello stabilimento. Lo fermata interesserà i 4600 dipendenti dello stabilimento e gli altri 1500 delle aziende collegate. Anche nello stabilimento di Pomigliano scatterà dal 7 marzo all'11 marzo prossimi la cassa integrazione ordinaria.

LA METAMORFOSI DEL GRUPPO			
FIAT SENZA GM - 1999			
Milioni di euro	Gruppo	Auto	
Fatturato	48.123	24.101	
Risultato operativo	788	-121	
QUOTE DI MERCATO			
ITALIA	35,7%	EUROPA	9,6%
FIAT CON GM - 2004 (stime)			
Milioni di euro	Gruppo	Auto	
Fatturato	46.500	20.000	
Risultato operativo	pareggio	-800	
QUOTE DI MERCATO			
ITALIA	28,1%	EUROPA	7,3%
I DIPENDENTI DEL LINGOTTO			
Dipendenti del gruppo Fiat - dati 2004	Gruppo	Auto	Altri settori non auto
Italia	72.227	29.122	43.105
Europa (Italia compresa)	115.450	35.821	79.629
TOTALE MONDO	162.041	45.791	116.250

acciaierie Terni

ThyssenKrupp minaccia i dipendenti «Basta protestare o vi denunciamo»

MILANO La ThyssenKrupp ha invitato i sindacati dell'Ast di Terni a non proseguire le proteste in corso in questi giorni, considerate «dalle modalità obiettivamente illegittime», prospettando in caso contrario il ricorso alle «vie di giustizia» e la possibilità di chiedere un risarcimento dei danni subiti. La comunicazione è contenuta in un fax della direzione aziendale inviato nel tardo pomeriggio di ieri.

I sindacati ritengono che il riferimento sia al blocco delle merci in entrata attuato nell'ambito della vertenza contro la chiusura del reparto che produce acciaio magnetico. Dallo stabilimento di viale Brin, i lavoratori permettono invece l'uscita solo dei materiali diretti alle società consociate di Terni e all'Ast di Torino. Nella comunicazione, la direzione di Tk sottolinea che le proteste si protraggono dal 4 febbraio. I sindacati hanno preso atto della comunicazione, riservandosi di valutare la situazione. Ieri si è intanto svolto negli uffici della Regione l'incontro per la procedura di concessione di cassa integrazione ai 360 lavoratori del magnetico. I sindacati hanno chiesto di rinviare al 28 febbraio prossimo.

Visita del presidente all'Istituto Barilla, i conti preoccupano Il gruppo si affida alle cure di Mediobanca

MILANO Visita di Guido Barilla in Mediobanca. Il presidente del gruppo alimentare emiliano ha varcato il portone dell'istituto milanese nel pomeriggio di ieri, per incontrare il direttore generale Alberto Nagel. La visita a piazzetta Cuccia è solo il primo passo di un giro di valzer tra i principali istituti di credito partner della multinazionale alimentare alle prese con una situazione finanziaria delicata. Guido Barilla li incontrerà tutti nei prossimi giorni: nel fine settimana i vertici di Banca Intesa e, a seguire, quelli di Unicredit.

E a marzo si terrà la presentazione ufficiale dei dati di bilancio dell'anno scorso. Ma i conti 2004 del gruppo sono già stati presentati alle organizzazioni sindacali il 31 gennaio. In sintesi: un margine operativo lordo in calo del 2,48% a 490,51 milioni a fronte di ricavi in crescita del 6% a 4,7 miliardi e debiti finanziari (bond + banche) pari a 1,939 miliardi, stabili rispetto ai 1,958 miliardi dell'anno precedente. Numeri che, in particolare per quanto riguarda l'indebitamento, non hanno convinto i sindacati i quali infatti hanno chiesto un nuovo incontro con l'azienda.

Motivo: i dati sull'indebitamento non terrebbero conto del finanziamento quinquennale da 250 milioni erogato lo scorso agosto sotto la regia di Abn Amro, Banc of America Securities e Hsbc, che farebbe lievitare ulteriormente l'indebitamento. Nel bilancio 2003 Barilla

dichiarava un debito lordo consolidato pari a 3,35 miliardi, di cui circa 2 miliardi in passività finanziarie (bond + banche). Il debito finanziario netto ammontava invece a 1,958 miliardi.

Le emissioni di Barilla sono al momento due: una da 300 milioni in scadenza nel 2007 e l'altra da 350 milioni emessa nel 2002 con scadenze da 7 e 12 anni. Ci sono poi tre ulteriori bond emessi dalla controllata tedesca Kamps: una da 240 milioni che scade nel settembre 2005, una da 323 milioni (scadenza nel 2009) e una terza da 222 milioni (un convertibile con scadenza 2015). In base all'ultimo bilancio disponibile l'indebitamento lordo consolidato di Barilla ammontava a 3,35 miliardi, di cui 1,12 miliardi di bond, 884 milioni verso le banche e 290 milioni di private placements.

Il punto dolente del gruppo alimentare sembra restare comunque la tedesca Kamps, acquistata nel 2002 per 1,8 miliardi. La società continuerebbe a drenare liquidità; tanto che sarebbe anche stato predisposto un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura entro il 2006 di 8 impianti per circa 1.200 esuberanti. E anche su questo punto i sindacati chiedono maggiore chiarezza. «La chiusura degli impianti Kamps in Germania - spiega infatti Antonio Mattioli della Flai-Cgil - potrebbe preludere al trasferimento fuori dall'Italia di parte della produzione di pasta e merendine».

Nell'incontro di fine gennaio l'azienda avrebbe comunque rassicurato i lavoratori sulla propria solidità finanziaria, anche a fronte della scadenza nel settembre 2005 del bond da 239,83 milioni emesso dalla controllata tedesca Kamps.

I vertici del gruppo alimentare avrebbero ribadito l'assenza di progetti per la quotazione in Borsa. Esclusa anche la cessione di quote di minoranza della holding al sistema bancario.

la.ma.

La settimana prossima iniziano le trattative per il rinnovo del biennio economico. Biglieri torna a proporre la flessibilità dell'orario di lavoro

Contratti, Federmeccanica piange la solita miseria

Felicia Masocco

ROMA La produzione industriale metalmeccanica è in stagnazione, «inesorabile e drammatica» nella definizione del direttore di Federmeccanica Roberto Biglieri. La crescita nel 2004 è stata di uno stentato 1% nonostante il «calendario» favorevole che l'anno passato ha segnato cinque giorni lavorativi in più. Non solo, il dato arriva dopo un triennio di cali consecutivi (-7% tra il 2001 e il 2003). In pratica siamo poco al di sopra del livello raggiunto nel 1990. Da gennaio al novembre scorsi le esportazioni sono cresciute del 9,6%, le importazioni dell'8,6; il saldo è dunque attivo e pari a 12,8 miliardi di euro a fronte dei 10,7 miliardi del 2003. Tradotto in posti di lavoro il quadro fornito dall'associazione dice che nelle grandi imprese ci sono 10mila posti

di lavoro in meno (-2,5%), cresce la cassa integrazione ordinaria del 6% mentre quella straordinaria cala del 40%. Sono queste le cifre che la settimana prossima (il 24) faranno da cornice all'avvio delle trattative per il rinnovo del biennio economico dei metalmeccanici. Un negoziato che si annuncia per nulla semplice, come sempre del resto per questa categoria, e quale sia l'orientamento delle imprese Biglieri ieri lo ha ribadito: «Andiamo alla trattativa con una situazione economica senza prospettive di sviluppo per il settore. Avremmo bisogno di strumenti forti per invertire la rotta mentre il sindacato chiede somme che non si conciliano con le regole del '93».

Fiom, Fim e Uilm unitariamente chiedono aumenti di 130 euro, la loro piattaforma proprio in questi giorni viene votata dai lavoratori. Biglieri ieri non l'ha commentata, ha rinviato ogni valutazione

in sede di negoziato, quindi resta quel che aveva già detto: «Aumenti inaccettabili». Ha invece molto insistito su quel che serve alle imprese «hanno bisogno in modo drammatico di alzare la loro competitività» e di «abbassare il costo per unità di prodotto» altrimenti non c'è possibilità di tentare la strada dello sviluppo. E se non c'è sviluppo, non può esserci redistribuzione. Per essere più competitivi occorre puntare sulla ricerca (Federmeccanica si unisce al coro di chi chiede al governo di battere un colpo), ma ci vuole anche più flessibilità. Di orario. «Non per aumentarlo - ha voluto chiarire Biglieri - ma per modularlo per abbinarlo alla domanda e all'offerta». E da un po' che Federmeccanica batte su questo tasto, la normativa dell'orario va rivista per mettere in grado le aziende di poter passare, ad esempio da 50 ore lavorate in una settimana a 30 ore in quella successiva in funzione degli ordini e

della domanda. A una flessibilità non contrattata e ad uso e consumo delle imprese i sindacati hanno risposto picche, il negoziato che va ad aprirsi non è la sede giusta per questa discussione ma è scontato che ne sarà fortemente condizionato.

«A ogni rinnovo di contratto, le aziende tirano fuori le difficoltà del settore», commenta Tonino Regazzi segretario generale Uilm; «Ridurre tutto al costo del lavoro e alla flessibilità mi sembra un modo inefficace di vedere le cose», dice Giorgio Caprioli, leader della Fim. E per quello della Fiom Gianni Rinaldini «le difficoltà del settore non dipendono certo dalle retribuzioni dei lavoratori». «Le nostre richieste salariali permettono ai lavoratori solo un parziale recupero del potere d'acquisto. Quanto poi alle difficoltà del settore, per favore non tiriamo in ballo la scusa degli stipendi: sarebbe un elemento impossibile da sostenere».

COMUNE DI CERVIA (RA)

ESTRATTO BANDO DI GARA

«Lavori necessari per la realizzazione di un sottovia carrabile in località Tagliata - II° stralcio» CUP B11BO3000220004; Pubblico incanto art. 21 Legge 109/94 e ss.mm. con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari per l'importo a base d'asta di Euro 1.375.752,07 di cui Euro 1.306.052,07 (a corpo Euro 1.014.687,72 a misura Euro 276.364,35 in economia Euro 15.000,00) soggetti a ribasso d'asta ed Euro 69.700,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, con esclusione delle offerte anomale ai sensi di legge. Categ. Prev. Og 3 cl. III. Euro 1.092.318,82; altra categoria scorporabile: OS 21 cl. I Euro 213.733,25; lavorazioni subappaltabili: Impianti tecnologici Og 11 Euro 35.617,53 - Lavori in terra Os I Euro 104.764,59 - Segnaletica stradale non luminosa OS10 Euro 51.710,50 - Barriere e protezioni stradali OS12 Euro 72.547,30. Termine presentazione offerte: 14.04.2005 h. 12; GARA: 15.04.2005 h. 9.00. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comunecervia.it e www.quasap.it/sitar. Informazioni Ufficio Contratti: Tel. 0544/979218.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Dott.ssa Ivonne Fiumana

Buon compleanno
a Corrado Di Rocchi
che oggi compie 80 anni!
Tanti auguri da tutta la sua famiglia
Roma, 16 febbraio 2005